

Roma, 7 Settembre 2021

Al Ministro della Transizione Ecologica
Roberto Cingolani

Prot. n. 86

e, p.c. Divisione V - Direzione Generale per la Crescita
Sostenibile e la qualità dello sviluppo

Al Ministro dello Sviluppo Economico
Giancarlo Giorgetti

e, p.c. Direzione Generale per le infrastrutture e la
Sicurezza dei Sistemi Energetici e Geominerari

Al Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e
Forestali
Stefano Patuanelli

Al Sottosegretario con delega alla pesca
Francesco Battistoni

e, p.c. Dipartimento delle Politiche Competitive, della
Qualità agroalimentare, della Pesca e dell'Ippica

Direzione Generale della Pesca e dell'Acquacoltura

Agli Assessori Regionali competenti

Alle Commissioni Agricoltura di Camera e Senato

Il Presidente

Oggetto: Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee (PiTESAI)
redatto ai sensi dell'art.11-ter della Legge 11 Febbraio 2019, n.12.

Ci riferiamo alla Proposta di Piano, ed in particolare alla "Valutazione Ambientale Strategica" del Luglio 2021.

Come è noto, la complessa tematica riguardante le attività connesse alla prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in Italia trova nella zonazione delle aree marine il cardine principale per i diversi profili ambientali e giuridici attinenti alle diverse zone nelle quali non si può prescindere dalla valutazione degli impatti, e quindi delle compatibilità, con le altre attività economiche che vi si svolgono.

Nella stessa Proposta di Piano, al par. 1.1.4., questo concetto è richiamato trattando la coerenza del Piano stesso con la Direttiva dell'Unione Europea 2014/89/UE – recepita in Italia con il D.lgs.17 Ottobre 2016 n.201 – che "stabilisce l'adozione da parte degli Stati membri di una **"pianificazione dello spazio marittimo", che preveda l'elaborazione di uno o più piani di gestione per l'organizzazione delle attività antropiche nelle zone marittime, stabilendo la distribuzione spaziale e temporale delle attività e degli usi attuali e futuri Il decreto prevede, in particolare, lo sviluppo sostenibile dei settori**

energetici del mare, dei trasporti marittimi, della pesca e dell’acquacoltura, sulla base di un approccio eco-sistemico allo scopo di garantire che la pressione collettiva di tutte le attività umane in mare sia mantenuta entro livelli compatibili con il conseguimento di un buono stato ecologico del mare e delle zone costiere”.

Il buono stato ambientale di tutte le zone è peraltro l’obiettivo della Direttiva quadro 2008/56/CE sulla strategia per l’ambiente marino - recepita in Italia con il D.lgs.n.190 del 13 Ottobre 2010 – che si basa su un approccio integrato in grado di affrontare, attraverso programmi di misure coordinati e coerenti, quanto già previsto da atti normativi comunitari già esistenti (ad esempio in materia di trasporti, pesca, turismo, infrastrutture, ricerca) e da accordi internazionali.

Tutto quanto sopra ricordato porterebbe a ritenere ragionevole che nella redazione della Proposta di Piano in oggetto la pur citata pianificazione dello spazio marittimo per le attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi nei mari italiani abbia tenuto in considerazione le altre attività economiche che in questi si svolgono.

Purtroppo dall’esame della proposta ciò non risulta; la pesca, in particolare, con l’eccezione del paragrafo sopra richiamato riguardante la Direttiva 2014/89/UE, nelle 183 pagine è citata una sola volta nella tabella 1.3-1 (Elenco delle Categorie ambientali e dei vincoli individuati per l’elaborazione del PiTESAI) e in modo piuttosto singolare, dove a pag.67 la Categoria n.42 viene descritta come: ***“ aree marine sensibili a causa di particolari caratteristiche oceanografiche, tratti di mare interessati da un intenso traffico navale in entrata e in uscita da porti pescherecci e commerciali e le aree marine con particolare intensità dello sforzo di pesca.”*** Come motivazione o sensibilità della Categoria 42 nei confronti del PiTESAI è scritto che ***“Saranno da verificare nelle valutazioni di approfondimento gli impatti cumulativi esercitati dalle attività portuali nei porti principali, incluse le attività di pesca, considerando i traffici di navigazione attuali e futuri previsti dal Piano dei Porti e dalle attività portuali”***.

E’ evidente che queste poche parole non hanno nulla a che vedere con una valutazione di impatto delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione degli idrocarburi sulla pesca, essendo l’attenzione degli estensori del Piano evidentemente concentrata sugli aspetti relativi al traffico navale a livello portuale.

Nulla si dice sulle “aree con particolare intensità dello sforzo di pesca” e dove queste si sovrapporrebbero con le aree da verificare nel PiTESAI (vedi figura 3.1-10 pag.166). Nessun incontro formale o informale si è peraltro tenuto tra gli estensori del Piano ed i rappresentanti del settore della pesca e dell’acquacoltura.

Considerata la fase particolarmente delicata che sta attraversando l’economia ittica, alle prese con una regolamentazione europea che impone già da alcuni anni una progressiva riduzione dell’attività di cattura e che prospetta l’aumento delle zone protette (fishery restricted areas, amp, etc.) già numerose nei mari italiani, non possiamo che esprimere la nostra forte preoccupazione per un percorso in cui, senza sapere nulla di tutto ciò e senza alcun tipo di dialogo e confronto, si producono Piani che devono essere approvati entro il prossimo 30 Settembre (Legge 26 Febbraio 2021 n.21 che ha convertito in Legge il DL 31/12/2020 n.183 in cui l’art. 12-ter stabilisce tale termine) e che introdurranno nuovi vincoli per tratti di mare in cui si svolgono normalmente attività di pesca da parte di imprese che complessivamente producono ricchezza e occupazione in termini assolutamente significativi, e senza alcuna reale valutazione di impatto né ambientale né sociale né economica.

L’Alleanza delle Cooperative del settore pesca invita tutte le Amministrazioni competenti nazionali e regionali e le forze politiche ad intervenire sulla materia per fare in modo che la programmazione in oggetto presenti caratteristiche di sostenibilità e compatibilità con la pesca e con tutte le altre economie del mare.

Distinti saluti.

Giampaolo Buonfiglio
